

IL CASO

Gli ovuli congelati della Silicon Valley

Apple e Facebook offrono il trattamento come benefit per le donne. Ed è polemica

**MICHELA MARZANO
FEDERICO RAMPINI**

I PADRONI della Rete invadono un nuovo spazio, tutt'altro che virtuale: l'orologio biologico delle donne. Se volete far carriera nella Silicon Valley (è il messaggio subliminale che scatena le polemiche) fatevi congelare gli ovuli e rinviare i progetti di maternità. Il conto,

almeno quello, lo paga il padrone.

L'idea l'ha avuta per primo il top management di Facebook. Presto imitato dai vertici di Apple. Due giganti dell'economia digitale, uniti in questa nuova prestazione sanitaria: le dipendenti che desiderano ricorrere al congelamento degli ovuli, e posporre a un'età più avanzata la gravidanza, hanno diritto al rimborso totale delle spese mediche. Non è un costo da poco: 10 mila dollari per l'operazione più 500 dollari annui per le spese di custodia.

A rivelare questo insolito

fringe benefit aziendale è stato uno scoop del network televisivo Nbc News, a cui non è seguita alcuna smentita dalle due aziende. Un blog specializzato nelle tecnologie, Pcmag.com, commenta con ironia: «Voi credevate che i migliori privilegi offerti ai dipendenti dalle aziende hi-tech fossero la fitness gratuita, la mensa gratuita, l'asilo nido gratuito? Macché: il massimo è il congelamento degli ovuli». Il trattamento in questione è ormai diffuso da anni.

ALLE PAGINE 26 E 32

La polemica

“Ovociti congelati gratis” il benefit della Silicon Valley fa scoppiare la polemica

Facebook e Apple: così permettiamo alle dipendenti di fare carriera
Ma piocono critiche: “Vogliono risparmiare ritardando le gravidanze”

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK. I Padroni della Rete invadono un nuovo spazio, tutt'altro che virtuale: l'orologio

biologico delle donne. Se volete far carriera nella Silicon Valley — è il messaggio subliminale che scatena le polemiche — fatevi congelare gli ovuli e rinviare i progetti di maternità.

Il conto, almeno quello, lo paga il padrone. L'idea l'ha avuta per primo il top management di Facebook. Presto imitato dai vertici di Apple. Due giganti dell'economia digitale, uniti in questa nuova prestazione sanitaria: le dipendenti che desiderano ricorrere al congelamento degli ovuli, e posporre a un'età più avanzata la gravidanza, hanno diritto al rimborso totale delle spese mediche. Non è un costo da poco: 10.000 dollari per l'operazione più 500 dollari annui per le spese di custodia. A rivelare questo insolito *fringe benefit* aziendale è stato uno scoop del network televisivo *Nbc News*, a cui non è seguita alcuna smentita dalle due aziende interessate. Un blog specializzato nelle tecnologie, *Pcmag.com*, commenta con ironia la notizia: «Voi credevate che i migliori privilegi offerti ai dipendenti dalle aziende hi-tech fossero la fitness gratuita, la mensa gratuita, l'asilo-nido gratuito? Macché: il massimo è il congelamento degli ovuli».

Il trattamento in questione è ormai diffuso da anni, nel gergo dei medici americani viene chiamato "crio-conservazione degli ovociti". Gli esperti di fertilità del policlinico universitario Nyu lo consigliano a quelle donne fra i 21 e i 43 anni di età che scelgano per vari motivi di rinviare la maternità. Una volta prelevati, congelati e custoditi in appositi contenitori refrigerati, gli ovuli mantengono intatte le rispettive proprietà e restano "giovani", disponibili per essere scongelati, fecondati, e trasferiti nell'utero come embrioni. L'ostacolo sostanziale, per tante donne che vorrebbero auto-regolare il calendario della propria maternità spostandolo in età matura e meno fertile, è appunto il costo. Ma per quanto riguarda l'azienda di Mark Zuckerberg, non si bada davvero a spese: la sua polizza sanitaria prevede il rimborso fino a 20.000 dollari per le dipendenti che optano per questa soluzione.

Generosità di Facebook? L'ondata di rea-

zioni allo scoop di *Nbc News* propende per un'interpretazione negativa. Il sito del *New York Times* ha reagito con il commento di un esperto di bioetica, Seema Mohapatra, decisamente critico. La "generosità" potrebbe non essere affatto tale: in fondo le aziende hi-tech risparmiano su altri costi legati alle gravidanze, come i permessi maternità, gli orari flessibili e part-time, gli asili nido. Un coro di critiche si concentra soprattutto sulla discriminazione. Ancora una volta, questa notizia riporta alla luce la cultura maschilista della Silicon Valley. L'industria tecnologica, un mondo di ingegneri, matematici e informatici, ha sempre visto una presenza marginale delle donne. I casi delle tre top manager più celebri (Sheryl Sandberg di Facebook, Meg Whitman di Hewlett Packard, Marissa Meyer di Yahoo) non sembrano aver escalfito veramente il dominio maschile. Le polemiche sugli ovuli si concentrano soprattutto sul messaggio subliminale, l'implicito ricatto che viene esercitato verso le dipendenti. Nulla vieta che abbiano dei figli, né che chiedano i permessi di maternità. Ma se non optano per il rinvio della gravidanza, devono aspettarsi qualche conseguenza negativa sulla propria carriera: con ogni probabilità vedranno un collega maschio, magari più giovane e meno preparato, scavalcarle nelle promozioni. *Nbc* ha intervistato la fondatrice di un forum online (*Eggsurance.com*) che fornisce consigli e assistenza alle donne interessate al congelamento degli ovuli, Brigitte Adams. «Inseguire una carriera di successo e avere dei bambini, è tuttora un obiettivo molto arduo», ammette. E tuttavia Brigitte Adams propende per un'interpretazione positiva: le aziende che offrono questo tipo di assistenza sanitaria gratuita, secondo lei, «investono nelle donne, perché almeno consentono che siano loro a scegliere la vita che vogliono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: ANSA

LE AZIENDE



L'INIZIATIVA

Facebook ed Apple si sono offerte di pagare il congelamento degli ovuli alle proprie dipendenti. La prima ha introdotto a gennaio scorso un bonus che copre tutte le cure per la fertilità fino a un massimo di 20mila dollari. Per le donne che lavorano in Apple la nuova misura scatterà dal 2015

